

niente — non già occasionale, nè di stagione — dalla mancanza di carri alle stazioni di Carrara e di Massa, oltrechè dalle continue sospensioni di accettazione delle spedizioni per l'interno — unico campo ormai di lavoro per l'industria dei marmi — urgendo togliere tali deficienze che paralizzano del tutto l'operosità locale, già tanto rovinata dalla forzata nullità di traffico coll'estero ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria deve far fronte giornalmente agli ingenti trasporti d'interesse militare; provvedere i carri necessari pel carico ai porti in modo da assicurare il pronto scarico delle navi; garantire i rifornimenti essenziali pel consumo della popolazione; assicurare quanto occorre alla lavorazione dei campi; provvedere a ingenti spedizioni di ligniti, torbe, legna da ardere, carbone vegetale, oggi largamente utilizzati in sostituzione del carbone minerale.

« Sodisfatte tutte queste necessità improrogabili, il materiale che rimane disponibile per gli altri trasporti è naturalmente assai limitato: dal che derivano le difficoltà che l'onorevole interrogante lamenta per le stazioni di Massa e di Carrara, ma che assolutamente si verificano in ugual misura in tutte le altre stazioni della rete.

« Tuttavia ai trasporti dei marmi l'Amministrazione non ha mancato di provvedere per quanto glielo consentivano i mezzi disponibili.

« Basta rilevare che nel bimestre settembre-ottobre 1916 alla stazione di Carrara, di fronte ad una richiesta di 375 carri, furono forniti e caricati 341 carri di marmi; alla stazione di Massa, di fronte ad una richiesta di 124 carri, ne furono caricati 60.

« Dalle comunicazioni che pervengono alle ferrovie dello Stato, risulta che le lagnanze dell'industria del marmo riflettono piuttosto (se non esclusivamente) le difficoltà che s'incontrano per le spedizioni all'estero, difficoltà che però non dipendono dalle ferrovie italiane.

« Di fatti le spedizioni di marmi lavorati in destinazione della Francia possono aver corso soltanto se il mittente presenta alla stazione di partenza un permesso rilasciato dal Ministero delle finanze di Parigi (Direzione generale delle dogane) che ne autorizzi l'importazione in Francia.

« Ciò in seguito a decreto della Repubblica, notificato alla Direzione generale delle ferrovie di Stato italiane, dalle fer-

rovie francesi, con invito di osservarlo scrupolosamente.

« Ed è naturale che le ferrovie italiane dello Stato debbano attenersi a questa prescrizione, poichè altrimenti le stazioni di confine rifiuterebbero di far proseguire i trasporti non scortati dalla prescritta autorizzazione, dal che deriverebbero, sia immobilizzazioni del nostro materiale da carico, sia giustificate rimostranze da parte delle ferrovie francesi per gli ingombri che si determinerebbero nelle stesse stazioni di confine ove le ferrovie francesi debbono attualmente già far fronte a gravi difficoltà per il loro esercizio. Inconvenienti del genere già si sono verificati, e debbono assolutamente essere evitati.

« Le stesse considerazioni valgano per i trasporti diretti all'Inghilterra, poichè anche l'importazione dei marmi in quello Stato è subordinata ad apposita autorizzazione del competente Dicastero inglese.

« Non occorrono invece formalità speciali per l'accettazione dei trasporti di marmi diretti alla Svizzera, ma non bisogna dimenticare che le ferrovie italiane debbono attualmente soddisfare ad ingentissimi trasporti di derrate alimentari e di altri prodotti di prima necessità, che in base ad accordi intervenuti sono destinati ad assicurare i rifornimenti essenziali della Svizzera, dal che derivano difficoltà non lievi per dar sfogo a trasporti di altra natura per la stessa Confederazione, tenuto anche conto della rigidità delle operazioni doganali che aggrava il servizio alle stazioni di confine.

« Provvedimenti di altra indole non si possono prendere. Tuttavia il Ministero ha autorizzato l'acquisto di nuovi carri e di ciò le ferrovie dello Stato si occupano con ogni premura e stanno trattando in America e con Ditte italiane.

« Il sottosegretario di Stato
« ANCONA ».

Dore — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere se, istituendosi un ufficio speciale per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della Sicilia, conforme fu deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri, non creda opportuno di istituire un eguale ufficio per la sistemazione dei bacini montani della Sardegna ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che sono in corso studi sulla convenienza di estendere la competenza